

REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
UNIONE DI COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA

PROGETTO ESECUTIVO

GREEN COMMUNITY VALCHIUSELLA "DI ACQUA E
DI PIETRA": INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO
DELLA QUALITA' DELLE ACQUE
CUP: B31G23000250006

OGGETTO:

RELAZIONE FORESTALE SUGLI INTERVENTI
DI GESTIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE
INVASIVE

ALLEGATO:

1c

COMMITTENTE:

UNIONE COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA

Via Provinciale n. 10
10039 - Val di Chy (TO)
Tel. 0125/783141
PEC: unionevalchiusella@pec.it

PROT.:

DATA :

GIUGNO 2026

Dott. ssa For. Isabella BALLAURI DEL CONTE

Via Giacomo Saudino n.3/1 10089 - Valchiusa
P.IVA 07512330015

e-mail: isabella.ballauridelconte@gmail.com

AGGIORNAMENTO :

VISTI :

Sommario

1. Premessa	2
2. Inquadramento dell'area di intervento	2
3. Specie alloctone invasive	4
<i>Buddleja davidii</i>	6
<i>Phytolacca americana</i>	6
<i>Quercus rubra</i>	7
4. Indicazioni operative per la gestione delle specie alloctone	7
<i>Buddleja davidii</i> e <i>Phytolacca americana</i>	8
<i>Quercus rubra</i>	8
5. Sottoimpianto con specie autoctone	9
6. Specie autoctone utilizzate per i sottoimpianti	10
Acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>)	10
Salicone (<i>Salix caprea</i>)	11
Sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>)	12
Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>)	12
Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	13
Frangola (<i>Frangola alnus</i>)	13
7. Documentazione fotografica	14

1. Premessa

La presente Relazione forestale sugli interventi di gestione delle specie alloctone invasive è redatta dalla Dott. For. Isabella Ballauri del Conte, iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Torino al n° 589, su incarico dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella nell'ambito del progetto Green Community Valchiusella "DI ACQUA E DI PIETRA" - intervento B.1) "Interventi per il miglioramento della qualità delle acque".

2. Inquadramento dell'area di intervento

Gli interventi di gestione delle specie alloctone invasive saranno attuati nell'area circostante il Lago di Meugliano, nei Comuni di Valchiusa (ex Meugliano) e Val di Chy (ex Alice Superiore).

Nell'area circostante il Lago sono stati impiantati estesi rimboschimenti di conifere, di cui uno di douglasia (*Pseudotsuga menziesii*), conifera esotica, con esemplari che raggiungono ragguardevoli dimensioni in altezza (più di 40 m).

Le altre conifere presenti sono l'abete rosso (*Picea abies*), il larice (*Larix decidua*), il pino strobo (*Pinus strobus*), il pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e i falsi cipressi (genere *Chamaecyparis*); è inoltre presente la specie alloctona quercia rossa (*Quercus rubra*), in fase di espansione in tutta l'area.

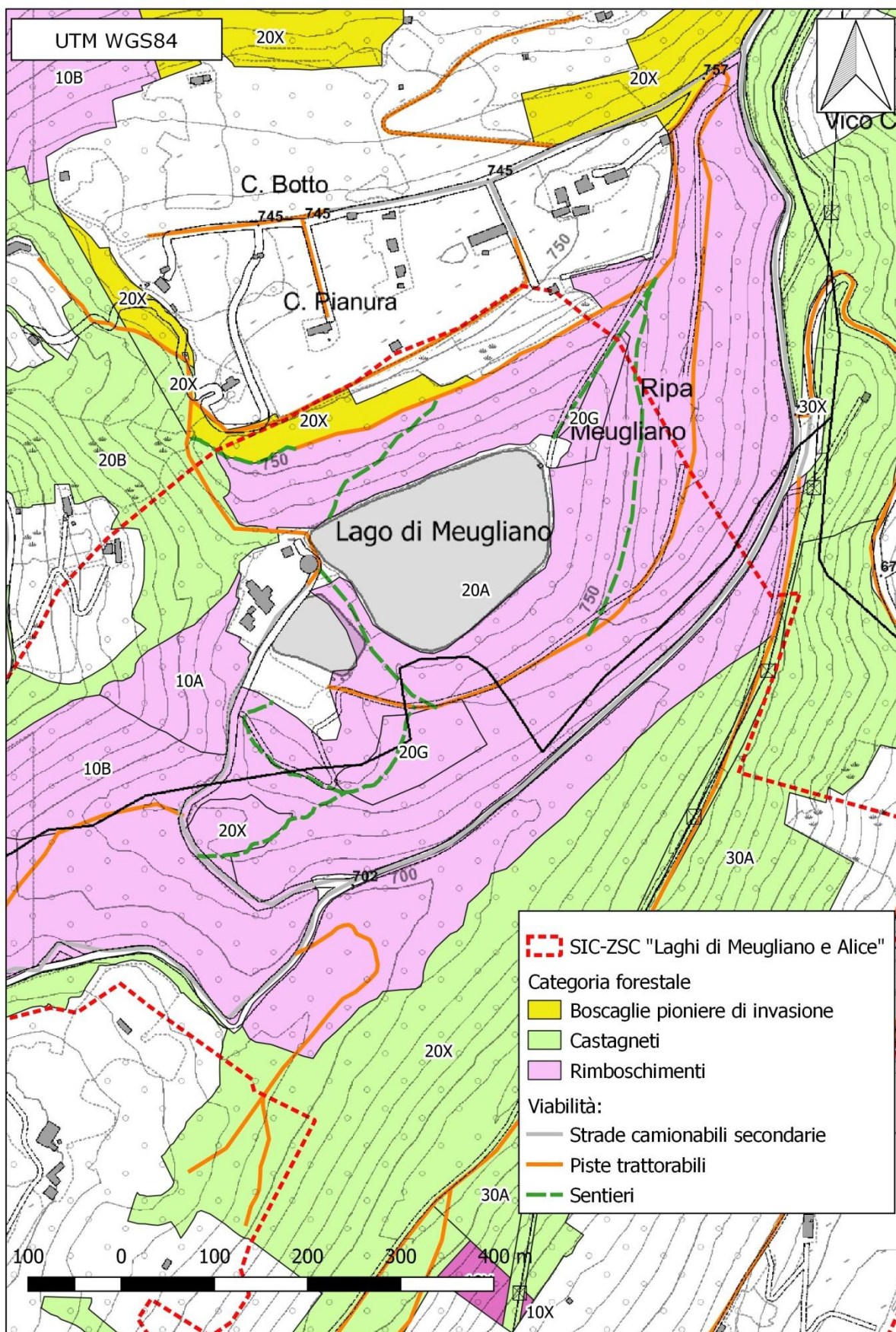
Le aree boscate sono di proprietà pubblica, gestite dal Consorzio Forestale del Canavese, con sede legale in Via Provinciale n. 10 a Val di Chy (TO).

Su tali aree il Consorzio Forestale ha redatto un Piano Forestale Aziendale (PFA) con validità 2021-2031, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 18 dicembre 2023 n. 3-7909, che prevede in questa zona l'eliminazione progressiva delle specie di conifere esotiche e fuori stazione in favore della rinnovazione naturale attraverso l'attuazione di interventi di diradamento e sostituzione di specie.

Le superfici boscate sono certificate PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification), pertanto ogni intervento in queste aree deve essere preventivamente concordato anche con il Consorzio Forestale.

L'area di intervento è compresa nella porzione settentrionale del SIC – ZSC "Laghi di Meugliano e Alice" (IT1110034), pertanto gli interventi in progetto devono rispettare le Misure di conservazione sito-specifiche approvate con DGR n. 29-3572 del 04/07/2016.

Si riporta la Carta forestale estratta dal Piano Forestale Aziendale.



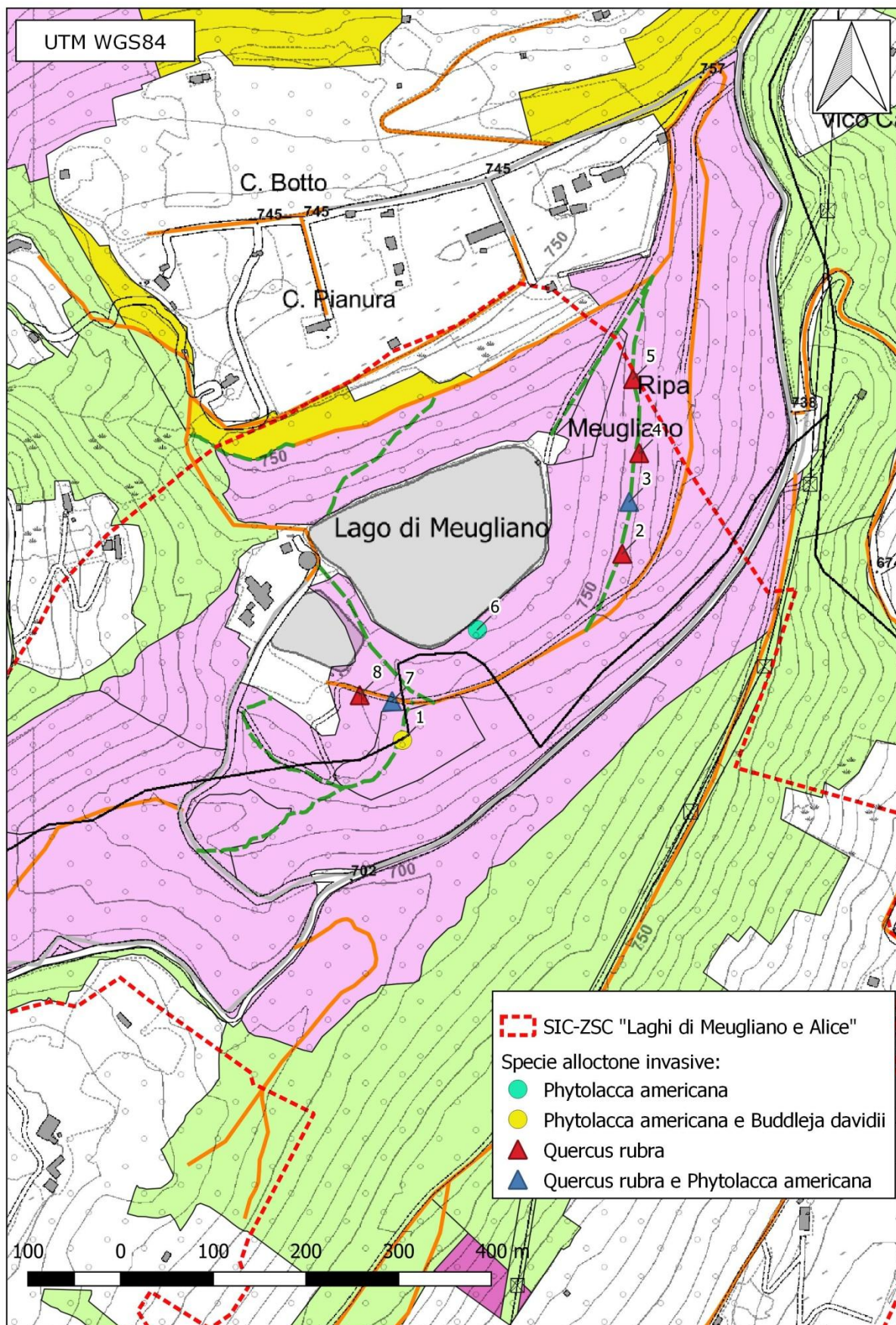
Nella Carta forestale sono indicate le Categorie forestali con il dettaglio del Tipo forestale, secondo quanto codificato dalla Regione Piemonte:

Categoria forestale	Tipo forestale
Boscaglie pioniere di invasione	Betuleto montano (BS20X)
Castagneti	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi (CA20X)
	Castagneto mesoneutrofilo a <i>Salvia glutinosa</i> delle Alpi variante con latifoglie miste (CA20B)
	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi (CA30X)
	Castagneto acidofilo a <i>Teucrium scorodonia</i> delle Alpi variante con betulla (CA30A)
Rimboschimenti	Rimboschimento dei piani planiziale e collinare variante con latifoglie codominanti d'invasione (RI10A)
	Rimboschimento dei piani planiziale e collinare variante a pino strobo (RI10B)
	Rimboschimento del piano montano (RI20X)
	Rimboschimento del piano montano variante con latifoglie codominanti d'invasione (RI20A)
	Rimboschimento del piano montano variante a douglasia (RI20G)

A partire dai primi anni 2000 sono stati realizzati interventi di diradamento a carico delle conifere e della quercia rossa, che hanno portato in luce la rinnovazione presente e spinto la tendenza evolutiva naturale, favorendo quindi la presenza delle latifoglie autoctone, quali castagno (*Castanea sativa*), betulla (*Betula pendula*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), frassino (*Fraxinus excelsior*), ciliegio (*Prunus avium*).

3. Specie alloctone invasive

Al fine di valutare la presenza di specie alloctone invasive sono state eseguite indagini puntuali in campo con l'ausilio di GPS con precisione metrica, rilevando la posizione delle piante e misurando la superficie occupata; sono stati individuati 8 siti, che saranno oggetto di intervento, indicati nella carta sottostante.



Le specie alloctone invasive hanno colonizzato aree di radura presenti all'interno della superficie boscata:

- nel sito n. 1, al di sotto del rimboschimento di douglasia (*Pseudotsuga menziesii*), vi è la maggiore concentrazione di fitolacca, conosciuta anche come uva turca (*Phytolacca americana*), oltre a cinque esemplari di albero delle farfalle (*Buddleja davidii*);
- nel sito n. 6 sono presenti 2 esemplari di fitolacca;
- nei siti n. 2, 4, 5 e 8 è presente la quercia rossa (*Quercus rubra*), sotto forma di polloni e rinnovazione da seme;
- nei siti n. 3 e 7 oltre alla quercia rossa sono presenti rispettivamente 4 e 2 esemplari di fitolacca.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche delle specie censite.¹

Buddleja davidii

Specie originaria dell'Asia orientale (Cina), è stata introdotta in Europa a scopo ornamentale alla fine del XIX secolo; in Italia è stata coltivata a partire dal 1899 in Piemonte, presso il Lago Maggiore; è segnalata per la prima volta come spontaneizzata nel 1916 in Veneto e in breve si è diffusa in natura in diverse regioni dell'Italia settentrionale, in Piemonte a partire dal 1934.

Specie arbustiva, perenne, i cui frutti contengono numerosissimi semi, piccoli e leggeri (fino a 3 milioni per pianta) che vengono dispersi principalmente con il vento e possono permanere vitali nel suolo per diversi anni. Si propaga vegetativamente per mezzo di stoloni sotterranei.

È una specie pioniera, con accrescimento rapido; adattabile a qualsiasi tipo di suolo, predilige gli ambienti fluviali e ripariali dove può formare popolamenti densi che soppiantano la vegetazione autoctona, riducendo così la diversità e la naturalità delle comunità vegetali autoctone.

Phytolacca americana

Specie originaria dell'America settentrionale, è stata introdotta in Europa verso la metà del XVII secolo (le bacche venivano utilizzate come colorante); in Italia è stata coltivata probabilmente a partire dal 1642 in Veneto, presso l'Orto Botanico di Padova, e poco dopo nel bolognese; è segnalata come spontaneizzata in Piemonte già alla fine del XVIII secolo.

Specie erbacea, perenne, i frutti sono bacche che a maturità diventano di colore nero, raccolti in infruttescenze che ricordando i grappoli dell'uva.

¹ estratto da: Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013. Scheda monografica *Buddleja davidii*. Regione Piemonte, Torino. Ultimo aggiornamento: dicembre 2024; Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013. Scheda monografica *Phytolacca americana*. Regione Piemonte, Torino. Ultimo aggiornamento settembre 2024; Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013. Scheda monografica *Quercus rubra*. Regione Piemonte, Torino. Ultimo aggiornamento: febbraio 2016

È una specie nitrofila, debolmente sciafila, frequente in ambienti soggetti a disturbo antropico quali canali, bordi dei campi e radure; in ambiti naturali può insediarsi lungo i corsi d'acqua e canali e su margini di aree boscate ostacolando la crescita di specie autoctone.

Quercus rubra

Specie originaria dell'America settentrionale, è stata introdotta in Europa a scopo ornamentale e selvicolturale, a cavallo fra XVII e XVIII secolo; in Italia la prima segnalazione di coltivazione è del 1812, presso l'Orto Botanico di Brera; a partire dal 1922, ma soprattutto fra gli anni '40-'60, è stata utilizzata in rimboschimenti di aree planiziali e pedemontane per la rapidità di crescita e la maggiore resistenza verso le comuni patologie delle querce autoctone; nelle aree di introduzione ha presto mostrato notevole capacità di diffusione e di sostituzione delle specie autoctone, dovuta anche al fatto che nell'areale nativo uccelli, mammiferi e insetti consumano fino all' 80% della produzione annuale di ghiande, mentre nell'areale di introduzione le ghiande di quercia rossa sono meno appetite dai consumatori che preferiscono consumare quelle delle querce autoctone.

Specie arborea, perenne, in autunno la foglia diventa rossa o rosso-bruna, da cui l'epiteto specifico.

È una specie eliofila ma tollerante l'ombreggiamento nelle fasi giovanili; la presenza di chiarie nella copertura arborea favorisce lo sviluppo delle plantule.

Presenta una buona capacità pollonifera da ceppaia, favorita dalla ceduzione.

È una specie con notevole capacità di sostituzione delle cenosi spontanee per rapidità di crescita e maggiore tolleranza all'ombra in fase di rinnovazione, inoltre le foglie e la lettiera di lenta decomposizione risultano di ostacolo alla rinnovazione delle altre specie e allo sviluppo della flora nemorale.

4. Indicazioni operative per la gestione delle specie alloctone

Tutte e tre le specie sono contenute nella Black-list - Management List della Regione Piemonte, elenco relativo alle specie esotiche che sono presenti in maniera diffusa sul territorio e per le quali non sono più applicabili misure di eradicazione da tutto il territorio regionale, ma per le quali possono essere applicate misure di contenimento e interventi di eradicazione da aree circoscritte.

Tutte e tre le specie sono indicate come impattanti sulla biodiversità; l'albero delle farfalle e la quercia rossa sono indicate quali specie con priorità di intervento.

Di seguito si riportano le indicazioni operative per la gestione delle specie alloctone in riferimento al sito di intervento.

Buddleja davidii* e *Phytolacca americana

Gli interventi per contrastare la diffusione delle due specie prevedono lo sgombero totale dei soggetti individuati, con estirpazione delle radici. Tali interventi saranno eseguiti con l'ausilio di miniescavatore nel sito n. 1, dove è concentrata la maggior parte degli esemplari di fitolacca, mentre negli altri siti di intervento, dove minore è il numero di piante, saranno utilizzati attrezzi manuali.

Per quanto riguarda la modalità di trattamento dei residui vegetali, nel caso della buddleja sarà fondamentale rimuovere ogni residuo, in quanto la specie può moltiplicarsi vegetativamente a partire da porzioni di rami; nel caso della fitolacca, se l'intervento sarà attuato prima della fioritura non vi sono prescrizioni specifiche, in quanto la specie si diffonde quasi esclusivamente per seme, anche se non si esclude che i rizomi o parti di rizomi possano garantire anche una moltiplicazione vegetativa; in presenza di piante già fiorite (da luglio a ottobre) occorrerà prestare attenzione a raccogliere e distruggere le infiorescenze che, nelle parti più mature, possono presentare semi già in grado di germinare.

Per entrambe le specie lo smaltimento più efficace dei residui vegetali è rappresentato dall'incenerimento, con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto, soprattutto se sono presenti piante fiorite.

Quercus rubra

Per il contenimento della specie è fondamentale l'eliminazione degli individui portaseme: a partire dai primi anni 2000 è stato effettuato un primo diradamento del soprassuolo forestale di origine antropica, recentemente è stato realizzato, sempre dal Consorzio Forestale del Canavese, un altro intervento nell'ambito del progetto "PSR 2014-2020—Operazione 8.5.1 - Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali".

Parte dei soggetti di quercia rossa che sono stati recentemente interessati dal diradamento ha emesso polloni, che saranno tagliati durante la stagione vegetativa per limitare il vigore della ceppaia; si provvederà anche al taglio della rinnovazione da seme. Tali interventi saranno eseguiti con attrezzi manuali e motosega.

Nel caso della quercia rossa non vi sono prescrizioni specifiche riguardo il trattamento dei residui vegetali, in quanto la specie si diffonde quasi esclusivamente per seme; il materiale di risulta sarà lasciato in bosco in modo da favorirne la decomposizione.

5. Sottopianto con specie autoctone²

Oltre alla gestione attiva delle specie alloctone, si prevede di effettuare sottopianti con specie arbustive e arboree autoctone in modo da evitare di lasciare il suolo scoperto.

Per la scelta delle specie da utilizzare si è fatto riferimento alla vegetazione presente nell'area, tenendo conto anche dei differenti periodi di fioritura, in modo da favorire la diffusione e la sopravvivenza degli insetti impollinatori; si è inoltre tenuto conto delle ridotte necessità di manutenzione, con conseguente riduzione del disturbo antropico.

Le specie selezionate sono le seguenti:

- alberi: acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), salicione (*Salix caprea*) e sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*)
- arbusti: biancospino (*Crataegus monogyna*), corniolo (*Cornus mas*) e frangola (*Frangula alnus*).

Le piantine saranno messe a dimora in piccoli gruppi monospecifici, detti micro-collettivi, di 3-5 individui, protetti con pacciamatura in corteccia di conifere con uno spessore minimo di 8 cm; i micro-collettivi saranno a loro volta raggruppati a formare collettivi, utilizzando un sesto di impianto irregolare e collocati a seconda delle condizioni stazionali; la localizzazione sarà definita dal direttore dei lavori in fase di esecuzione degli interventi.

Nel complesso saranno messe a dimora 675 piante, di cui 400 esemplari arborei e 275 esemplari arbustivi, su una superficie totale di 2.700 mq.

Sito	Specie alloctona presente	Superficie sottopianto (mq)
1	<i>Phytolacca americana</i> e <i>Buddleja davidii</i>	1.000
2	<i>Quercus rubra</i>	0
3	<i>Quercus rubra</i> e <i>Phytolacca americana</i>	300
4	<i>Quercus rubra</i>	900
5	<i>Quercus rubra</i>	400
6	<i>Phytolacca americana</i>	100
7	<i>Quercus rubra</i> e <i>Phytolacca americana</i>	0
8	<i>Quercus rubra</i>	0
TOTALE SUPERFICIE SOTTOPIANTO (mq)		2.700

² Prezzario Regione Piemonte edizione 2025: "Il materiale vivaistico deve provenire da vivaisti che hanno ottenuto il Passaporto delle piante, in particolare se appartenente ai generi elencati nell'allegato V, parte A e parte B del D.Lgs. 214/2005; deve inoltre essere munito di certificato di provenienza o d'identità clonale se utilizzato per fini forestali come definiti dalla L.r. 4/2009 art. 5 (rimboschimento, imboschimento, arboricoltura da legno, rinaturalizzazione e sistemazione del territorio) e se appartenente alle specie indicate nell'Allegato 1 del D.Lgs. 386/2003."

Le piante saranno fornite in contenitore di capacità minima 1 litro.

La messa a dimora prevederà diverse fasi:

- ripulitura localizzata del terreno, facendo attenzione a non danneggiare eventuale rinnovazione naturale utile presente soprattutto nelle aree coperte da rovo
- apertura di buche con dimensioni minime 40 x 40 x 4 cm
- collocamento a dimora della pianta
- irrigazione
- pacciamatura localizzata con corteccia di conifere con uno spessore minimo di 8 cm.

Tali operazioni saranno svolte in autunno, al fine di limitare lo stress da impianto.

Si ritiene che negli anni a venire non saranno necessari interventi di manutenzione, in quanto la scelta di specie idonee alla stazione e la modalità di messa a dimora conferiscono caratteristiche di naturalità ai sottoimpianti, all'interno dei quali avverrà una prevedibile selezione degli individui della quale si è tenuto conto in fase di progettazione.

6. Specie autoctone utilizzate per i sottoimpianti

Di seguito si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche che hanno condizionato la scelta delle specie selezionate.³

Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*)

Albero di seconda grandezza (fino a 30 m) deciduo, con crescita rapida e radici fittonanti con lunghe ramificazioni laterali; i fiori sono giallo-verdastri, piccoli, riuniti in fitti grappoli terminali, pendenti, che compaiono dopo la fogliazione.

Specie mesofila, relativamente sciafila, predilige una buona umidità atmosferica, suoli sciolti, freschi e profondi, anche poco evoluti e sassosi, ricchi di nutrienti, non troppo acidi, né idromorfi.

Vegeta fra i 200 e i 1700 (1900) m s.l.m. ed è utile per la ricostituzione di boschi seminaturali.

Dai fiori le api ricavano nettare in primavera, mentre in estate la specie è visitata per la raccolta di melata.

³ TERZUOLO P.G., SPAZIANI F., MONDINO G.P., Alberi e Arbusti - Guida alle specie spontanee del Piemonte. Regione Piemonte, Blu Edizioni, 2002, pp. 223.



Salicone (*Salix caprea*)

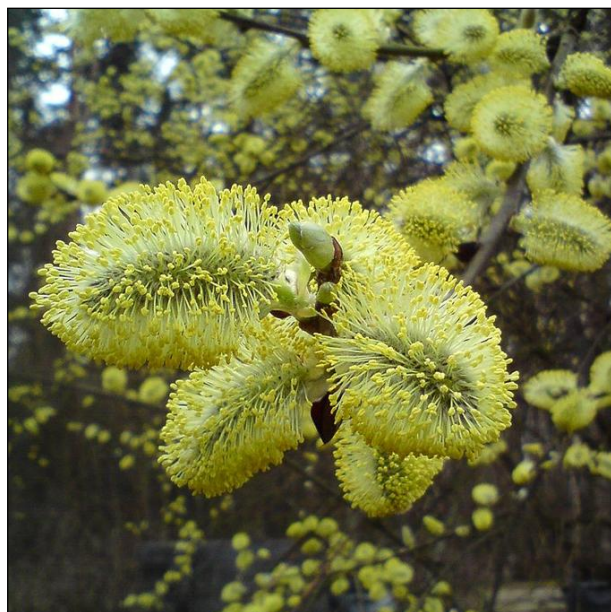
Albero o arbusto molto ramificato (3-10 m) deciduo; presenta una crescita rapida ma è poco longevo (qualche decennio); i fiori maschili sono gialli ovati, quelli femminili bianco-verdastri, più lunghi, e compaiono a febbraio-marzo, precedendo l'emissione delle foglie.

Specie eliofila, mesofila, pioniera, adattabile a suoli a varia granulometria e origine, anche poco evoluti, con pH da acido a basico, ma sufficientemente freschi.

Può essere usata come specie preparatrice e transitoria a rapido sviluppo negli interventi di recupero ambientale e di ricostituzione di boschi seminaturali.

Per la fioritura precoce e dorata è impiegata come specie da ornamento.

Dai suoi fiori, assai precoci, le api raccolgono polline.



Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*)

Albero di terza grandezza (10-15 m), deciduo, con chioma leggera e rada; le foglie in autunno assumono un bel colore rosso; i fiori sono piccoli, bianchi, profumati, riuniti in corimbi e sbocciano a maggio-giugno, a fogliazione già avvenuta; i frutti, particolarmente appetiti da molte specie avicole, sono piccoli pomi rossi tondeggianti.

Specie di mezz'ombra, mesofila, pioniera, esige elevata umidità atmosferica.

Utilizzabile per gli interventi di recupero ambientale e i rimboschimenti nelle aree montane; adatta anche alla formazione di siepi e filari.

Per i fiori profumati e i frutti rosso corallo è diffusa come albero ornamentale.

Dai suoi fiori le api ricavano discreti quantitativi di polline e nettare.



Biancospino (*Crataegus monogyna*)

Arbusto caducifoglio con la chioma arrotondata, se lasciato crescere in luce può assumere un aspetto arborescente con statura fino a 5-6 m; I rami giovani sono spinosi; le foglie sono piccole, con lobi arrotondati profondamente incisi; fiorisce ad aprile-maggio, producendo fiori bianchi riuniti in corimbi che emanano un intenso profumo amaro; i frutti sono piccoli pomi che in autunno si colorano di rosso intenso.

Specie da eliofila a mediamente sciafila, mesofilo-mesoxerofila, si adatta a diversi tipi di suolo, da acido a basico, da asciutto a fresco, da argilloso a sabbioso; è specie di boschi non troppo densi e di bordo.

Può essere impiegato per formare siepi potate o libere con funzione di frangivento, barriera o come habitat per la piccola fauna selvatica; le api ricavano nettare e polline dai suoi fiori, mentre i frutti costituiscono una fonte invernale di cibo per l'avifauna frugivora.



Corniolo (*Cornus mas*)

Arbusto o alberello deciduo; i fiori sono piccoli, di colore giallo, compaiono molto abbondanti prima delle foglie e sono riuniti in piccole ombrelle all'ascella delle foglie stesse, in modo da rendere evidente a fine inverno la pianta anche da lontano; i frutti, graditi all'avifauna, sono drupe ovoidali che a maturità diventano di color porpora.

È una specie a lenta crescita, moderatamente termofila, di mezz'ombra, mesoxerofila; consociata ad altre specie può essere utilizzata per la rinaturalizzazione di boschi e la realizzazione di siepi campestri; per l'abbondante fioritura precoce e i frutti colorati trova impiego come pianta ornamentale.



Frangola (*Frangola alnus*)

Arbusto deciduo con chioma irregolare e portamento cespuglioso, di rado più alto di 3 m, che in casi eccezionali raggiunge l'altezza di 6-7 m; i rametti giovani sono di colore bruno-rossastro; i fiori sono insignificanti, verdastri e piccoli; i frutti, graditi all'avifauna, sono drupe dapprima di colore verde, poi rosso, fino a porpora-nerastro a maturità.

Specie da eliofila a moderatamente sciafila, mesoigrofila, quindi propria di zone quasi paludose ma anche con ristagni idrici temporanei; acidofila, si adatta a vari tipi di suolo.

Per le singolari bacche scure trova impiego anche come pianta ornamentale nei parchi e giardini seminaturali.



7. Documentazione fotografica

Si riportano alcune fotografie esemplificative delle aree di intervento



Fotografia 1 – Sito n. 1 con *Phytolacca americana* (prevalente) e *Buddleja davidii*



Fotografia 2 - Sito n. 3 polloni di *Quercus rubra*



Fotografia 3 - Sito n. 4 polloni di *Quercus rubra*